

la plus longue erreur du monde



“Il più lungo errore del mondo”?
Urban Design Sostenibile e riscatto dei quartieri
di edilizia sociale: una questione anche disciplinare

martedì 7 marzo 2006
Aula S.01,
p.zza Leonardo da Vinci, 32

Mattino (9,30)

Saluto ai partecipanti

Antonio Monestirolì

Presidente, Facoltà di Architettura Civile
Politecnico di Milano

Introduce

Sergio Porta

Facoltà di Architettura Civile
Politecnico di Milano

Mike Jenks

Direttore, Department of Architecture
Oxford Brookes University

Lucien Kroll

Direttore, Atelier d'Urbanisme, d'Architecture
et d'Informatique sprl, Bruxelles

Cathryn Chatburn

Senior Urban Designer,
Turley Associates, London

David Rudlin

Direttore, URBED
Urban and Economic Development Group

Pomeriggio (14,30)

Adel S. Aldosary

Chairman, City and Regional Planning Dep.
Chairman, Architecture Department,
King Fahd University, Saudi Arabia

Luciano Caffini

Presidente, ALCAB
Associazione Naz. Cooperative di Abitazione

Luciano Niero

Presidente, ALER - Milano
Azienda Lombarda Edilizia Residenziale

Tavola Rotonda (16,15)

presiede

Massimo Fortis

Direttore, Dip. di Progettazione dell'Architettura
Facoltà di Architettura Civile
Politecnico di Milano

Conclusioni (17,15)

Sergio Porta



Politecnico di Milano
Dipartimento di Progettazione
dell'Architettura
Facoltà di Architettura Civile



Il più lungo errore del mondo” ? Urban Design Sostenibile e riscatto dei quartieri di edilizia sociale: una questione anche disciplinare

Seminario
a cura di Sergio Porta

Il tema

Il recupero dei quartieri di edilizia sociale costruiti tra anni Cinquanta e primi Settanta è un tema di grande attualità in tutto il mondo avanzato. L'urgenza di intervenire su situazioni diffuse e ben note di illegalità, emarginazione, disagio abitativo e sociale innesta una riflessione non solo sulle realizzazioni, ma anche sui modelli microurbanistici e architettonici che ne furono alla base.

Una nuova cultura dell'urban design sperimenta oggi in tutto il mondo le diverse declinazioni di una riflessione critica sulla tradizione moderna e riannoda i fili spezzati del mestiere intorno a nozioni di urbanità, comunità e sostenibilità alla scala del quartiere, della città e della strada. In questo movimento è centrale il recupero di tradizioni insediative storiche di matrice medioevale e ottocentesca che offrono alle comunità urbane ancora oggi le condizioni spaziali per uno sviluppo più organico delle proprie potenzialità economiche e culturali, dell'innovazione, della compatibilità ambientale, e di un più equilibrato ed efficace modello di mobilità. Per queste caratteristiche i riferimenti all'urbanità compatta, alla varietà (architettonica, ambientale, sociale e funzionale), all'equità nelle condizioni di mobilità personale e di accessibilità al territorio, allo spazio pubblico e alla strada vitale, divengono il perno di una visione che unisce urbanistica e architettura nella prospettiva della città sostenibile del futuro.

Mentre questa cultura trova nella tradizione storica italiana un costante riferimento e una importante fonte di apprendimento, il nostro discorso fatica a uscire dall'alternativa tra conservazione e amnesia, e non riesce a imboccare la strada della continuità non tanto nei linguaggi quanto nei fondamenti ecologici della lezione storica, intendendo con ciò i caratteri e i modi delle relazioni tra spazio collettivo e vita sociale.

Il seminario si muove quindi a cavallo tra il tema specifico del recupero dei quartieri di edilizia sociale e la questione più generale del rinnovamento disciplinare nel progetto urbano e architettonico, attraverso la presentazione di idee e di casi di rilievo internazionale